

NOZIONI DI EDITING

1. Uso del corsivo

1.1. Titoli

In generale, possiamo dire che si usa il corsivo per tutti i nomi propri di un'opera dell'ingegno dell'uomo che sia letteraria, artistica, tecnica ecc. Ricordiamo tra questi i seguenti:

- i titoli di romanzi – Ho finito di leggere *I Malavoglia*.
- saggi e loro singoli capitoli
- opere teatrali – Ieri sono andata a vedere *La traviata* di Verdi.
- film - *Kolja*
- quadri (*L'ultima cena* di Leonardo) , statue, canzoni, brani musicali
- nomi di navi , aeroplani, veicoli spaziali (il tondo invece per la serie o il modello): *l'Andrea Doria*, *l'Apollo*.

N.B. Osservate questi due titoli citati all'interno di una frase:

1. Ho appena terminato la lettura della *Divina Commedia* di Dante.
2. Ieri ho comprato un CD con la registrazione de *La traviata* di Verdi con la direzione di Riccardo Muti.
3. Ieri ho comprato un CD con la registrazione della *Traviata* di Verdi con la direzione di Riccardo Muti.

1.2 Parole straniere

In corsivo vanno le parole straniere o le parole dialettali che non sono entrate nell'uso comune della lingua italiana. Attenzione: generalmente le parole straniere (se considerate in uso dell'italiano e quindi non corsivizzate) non prendono la forma del plurale.

Una ragazza *très charmante*

un bellissimo *haiku*

Ho fatto goal!,

un best-seller; tre film; lo sport; un albergo ricco di charme e dotato di ogni comfort...

2. Maiuscole e minuscole

Non è facile orientarsi nell'uso delle maiuscole in Italiano: ogni testata giornalistica e ogni casa editrice ha il proprio criterio! Ciascuno poi ha la propria sensibilità e preferisce dare una maiuscola lì dove sarebbe comunque corretto l'uso della minuscola. Vale comunque una regola che è quella di "darsi delle regole" e seguirle dall'inizio alla fine. Vediamo le regole che comunque risultano essere le più comuni. Si usa la maiuscola nei seguenti casi:

1. dopo il punto fermo, il punto esclamativo e interrogativo (se la frase che li precede è conclusa)
2. dopo i puntini di sospensione, quando la frase che li precede è una frase compiuta:
È un pazzo... Sogna di essere Dio! MA Il rischio è... inevitabile.

3. dopo i due punti seguiti da virgolette (discorso diretto):
Mario disse: «Vado a casa.»
4. per tutti i nomi propri: Gabriele d'Annunzio, Leonardo da Vinci, Carlo Della Casa, Antoine Van Dyck, Ludwig van Beethoven ecc. Attenzione: verificate sempre con un'enciclopedia se le preposizioni o gli articoli presenti nei nomi propri richiedano la maiuscola oppure no!
5. per gli appellativi e i soprannomi: Lorenzo il Magnifico, la Serenissima
6. per nomi di personaggi immaginari: la Befana, Babbo Natale
7. per nomi ufficiali di enti, banche, istituti: la Banca d'Inghilterra MA vado in banca;
Università degli Studi di Milano MA Frequenta l'università di Milano.
8. per nomi di paesi e regioni storiche: la Repubblica Popolare Cinese, gli Stati Uniti, il Sacro Romano Impero, la Repubblica Italiana, la Repubblica Ceca
9. per i nomi geografici di vie, piazze locali pubblici, palazzi, suddivisioni amministrative ecc.
-il Nordamerica, l'America Latina, la Valtellina, il Milanese, il Medio Oriente
-l'oceano Atlantico, il fiume Po, il lago Trasimeno, il Lago Maggiore, il Mar Rosso (l'iperonimo va in maiuscolo quando il nome proprio è di fatto un aggettivo e da solo non basta a capire di cosa si stia parlando)
-via Roma, piazza Castello, Via Larga, Ponte Vecchio, Ponte Carlo
-per i nomi stranieri, attenersi sempre alla modalità di scrittura vigente nel rispettivo paese, per esempio la Fifth Avenue, la Rive Gauche...
10. per «san, santo, santa» quando fanno parte dei nomi di chiese: chiesa di San Domenico, basilica di San Pietro (l'appellativo «santo» va in maiuscolo)
11. per le festività e le ricorrenze: la Pasqua, la Quaresima, il Primo Maggio
12. per le manifestazioni organizzate: le Olimpiadi, il Giro d'Italia, il Tour de France, il Palio di Siena
13. per premi, decorazioni, riconoscimenti: ha vinto l'Oscar; il premio Nobel

Il nobel per la letteratura nel 1934 è stato Luigi Pirandello, vissuto... MA Luigi Pirandello, premio Nobel per la letteratura, ha vissuto...
14. per i numeri relativi agli anni e i secoli: il Trecento, negli anni Venti del Novecento
15. per i popoli storici, intesi come civiltà: i Romani, i Galli, gli Egizi
16. per le guerre mondiali: Prima guerra mondiale, Seconda guerra mondiale, guerra dei Trent'anni

ESERCIZI

1. Ecco un brano destinato a una pubblicazione turistica. Il redattore ha però risparmiato molto sulle maiuscole! Predisponete il testo per la stampa integrando le maiuscole dove vi sembra opportuno, senza esagerare.

In fondo a via Cairoli si apre la scenografica piazza di pace, dominata dalla mole di palazzo Corleoni, sede del museo civico. È un vasto palazzo cinquecentesco, rimaneggiato nel settecento. Subì danni durante le guerre napoleoniche – e i francesi si portarono via diverse opere d'arte, e poi fu sede di comandi militari nella prima e nella seconda guerra mondiale; ma lo sforzo congiunto della soprintendenza alle belle arti e dell'assessorato alla cultura hanno ridato lustro al museo, e di recente il direttore, prof. Perfetti, cui è affidata anche l'attigua biblioteca corleonese, lo ha dotato degli impianti più moderni. Inoltre vi sono state ordinate di recente le collezioni lasciate da lord Bentham, un ricco inglese parente della regina, che visse a lungo in Italia nelle sue ville del bresciano e della riviera ligure e finì qui la sua vita.

Il nucleo fondamentale delle raccolte è però costituito da opere appartenute agli stessi principi Corleoni, i quali, come è noto, ebbero intensi rapporti con l'oriente. Da donazioni dei bizantini avute nel quattrocento provengono le icone e gli avori nella sala centrale.

2. Il brano che segue è stato ricopiato dal romanzo *Tornatrás* di Bianca Pitzorno (ed. Mondadori 2011, p. 18): contiene però un po' di refusi (errori di battitura) e non è preciso nella punteggiatura e nell'editing. Correggetelo al meglio! Poi verificate con l'originale.

Mi sembra di tradire il papà, ma col farcasso del televisore acceso non riesco nemmeno a sentire il metronomo.

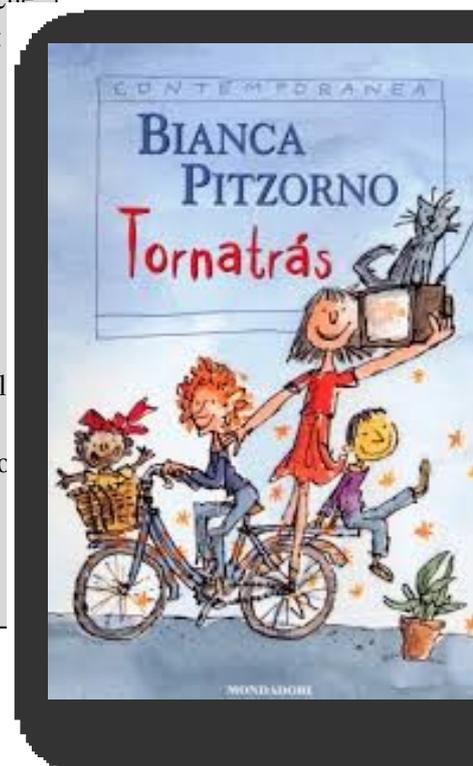
A mamma adesso non gliene importa niente se continuo a studiare musica oppure no.

Qualche volta penso cosa succedrebbe se un attore o un giornalista, là dallo schermo, si rivolgesse a mia madre come nel film *La rosa purpurea del Cairo* e le dicesse: «Gentile signora Toscani», oppure «Cara Evelina, si è accorta per caso che Leo ha le scarpe sfondate e che bisogna comprargliene un paio nuovo?» Oppure: «Ha visto che è finito il detersivo? Il frigorifero è quasi vuoto. Bisogna pagare l'affitto...»

Se glielo dico io, mi sento rispondere: «Sì, amore (mi dice sempre “amore” e “tesoro”, soprattutto quando non vuole dormire retta). Ne parliamo dopo, quando finisce il telefilm.»

Odio dovermene stare lì come un cane da guardia di fianco alla poltrona ad aspettare il momento di passaggio tra una trasmissione e l'altra. Solo durante le sigle, che ha già visto mille volte, mia madre accetta di essere distratta. E anche allora mi ascolta solo a metà, con gli occhi e le orecchie tesi a captare l'inizio del nuovo programma.

«Pensaci tu, tesoro» mi risponde il più delle volte per tagliar corto. «I soldi sono nel primo cassetto del comò.»



3.Date e numeri

Generalmente in un testo discorsivo (saggio, tema, tesi ecc.) i numeri vanno scritti in lettere tranne quando si riferiscono a orari, tabelle, dati percentuali ecc.

Gli anni Venti

Mi hanno regalato tremila euro.

La produzione è aumentata del 15%.

Il treno parte alle 14.45.

Per i numeri cardinali, osservare:

1500 - 15.000 - 121.555,03

I numeri ordinali possono essere espressi in cifre romane: Giovanni XXIII (si legge: Giovanni ventitreesimo).

Attenzione: i numeri romani non richiedono l'esponente ^a oppure ^o.

I numeri romani, oltre che per i papi e i re, si usano per indicare i secoli:

re Luigi XVI, papa Giovanni Paolo II, il XV secolo

Le date richiedono il numero cardinale, a eccezione del primo del mese:

il 1^o maggio

l'8 di aprile

il 14 febbraio 2015

Nelle abbreviazioni del tipo 1915-18 o nelle date di nascita e di morte, solitamente si indicano le ultime due cifre per il secondo numero. Non c'è abbreviazione se c'è cambiamento di secolo o per le date antecedenti la nascita di Cristo.

1815-18; 1815-1915; 753-26 a.C.

Per la data di nascita e morte:

... Petrarca (n.1304); ... Machiavelli (m.1527)

Per le date approssimative, si userà l'abbreviazione ca. (circa). Attenzione alla sua posizione e agli spazi bianchi richiesti:

1469-1527 ca. (no spazi bianchi); 1452 ca. - 1527 (spazio bianco prima e dopo il trattino)

4. Le indicazioni bibliografiche all'interno del testo

4.1 Esponente di nota

Le indicazioni bibliografiche sono introdotte da una nota. Il numero può fare riferimento a una parola oppure a una frase.

«Nel mezzo del cammin di nostra vita»¹ ecc., (la nota sarà relativa all'intero verso o frase, e si posiziona dopo le virgolette della citazione).

«mi ritrovai per una selva oscura»² (la nota sarà relativa solo alla parola "oscura" e in questo caso si posiziona prima della punteggiatura o virgolette).

4.2 Indicazioni bibliografiche al piede di pagina - Citare i VOLUMI

Generalmente le indicazioni bibliografiche poste al piede della pagina si concludono con un punto.

4.2.1 – L'autore

Di ogni opera si indicano autore (o autori), titolo, luogo, anno di edizione. (Si può anche decidere di omettere l'editore)

L'autore si cita con il nome abbreviato e il cognome per esteso. Due o più autori della stessa opera vanno uniti con il trattino.

A. Testa, *Farsi capire*, Milano, Rizzoli 2009, p.23.

R.T. Stoll-J. Roubier, *Britannia romantica*, Vienna 1966.

In caso di pseudonimi, il vero nome dell'autore segue, tra parentesi quadre, lo pseudonimo.

Collodi [C. Lorenzini], *Le avventure di Pinocchio*, Firenze 1883.

Per le opere miscelanee (con più di tre autori o curatori) si omette l'indicazione degli autori e si ricorre alla formula «Autori vari» (AA.VV.) [in maiuscolo].

AA.VV., *The Cambridge Economic History of Europe*, vol. II, Cambridge 1952, p. 470.

La curatela si indica con la parentesi (a cura di) subito dopo il nome del curatore:

G.L. Beccaria (a cura di), *I linguaggi settoriali in Italia*, Milano 1973.

Ma se c'è un autore, ecco cosa succede:

L. Ariosto, *Orlando furioso*, a cura di C. Segre., ...

Più curatori (prefatori, traduttori) vanno separati da una virgola:

L. Spitzer, *Essays on English and American Literature*, a cura di A. Hatcher, pref. di H. Peyre, Princeton 1962.

4.2.2 Il titolo

I titoli generalmente si riportano per intero. I sottotitoli sono riportati solo quando sono utili a fornire una precisa caratterizzazione dell'argomento trattato.

Per le opere straniere non tradotte in italiano si lasciano di norma i titoli in originale. Potete fornire una traduzione voi, se questo aiuta a chiarire il discorso, ma la traduzione deve essere inserita subito dopo il titolo tra parentesi quadre.

Per le opere tradotte si riporta il titolo in italiano immediatamente seguito (tra parentesi) dalla data della prima edizione originale, seguiranno il luogo e la data della versione italiana:

B. Hrabal, *Treni strettamente sorvegliati* (1965), trad. e cura di Sergio Corduas, E/O 1982.

I titoli dei singoli capitoli vanno in corsivo, seguiti da virgola, + in + Titolo del volume in corsivo:

E. Garin, *La letteratura degli umanisti*, in *Storia della letteratura italiana*, a cura di E. Cecchi e N. Sapegno, Milano 1965-66, vol. III (1966), *Il Quattrocento e l'Ariosto*, pp. 7-353.

4.2.3 Il luogo di pubblicazione

Il luogo va sempre indicato, fatta eccezione per i casi in cui sia assente nella pubblicazione e in tali casi si dà avvertenza con l'abbreviazione «s.l.» (senza luogo).

Per le città straniere si dà di preferenza il nome in Italiano quando questo è di uso comune (Londra, Parigi ecc.) ma potete decidere di usare il nome originale: l'importante è rimanere sempre fedeli alla scelta presa. Nei casi di omonimia e per le città statunitensi (con la sola eccezione di New York), al nome del luogo segue anche la specificazione o la sigla dello stato.

La stessa località per due o più titoli successivi può essere indicata con «ivi» (o *ibid.*)

Se nello stesso capitolo citiamo più volte la medesima opera, il riferimento bibliografico può essere abbreviato usando l'abbreviazione «cit.»

C. Steiner , *Commento alla «Divina Commedia»*, Torino 1921.

L. Pietrobono, *La «Commedia» dantesca*, ivi 1923-27

L. Pietrobono, *La «Commedia» dantesca*, cit.

Per le opere in più volumi, luogo e anno di pubblicazione vanno dopo il volume citato (poiché gli altri possono essere pubblicati in luoghi o anni diversi)

E. Garin, *Storia della filosofia italiana*, vol. I, Torino 1966.

4.2.4 La casa editrice

L'indicazione della casa editrice è facoltativa; ma se si introduce, deve essere costante in tutta la bibliografia.

4.2.5 L'anno di pubblicazione, edizioni successive, ristampe

Si cita, di norma, l'anno della prima edizione. Si può anche ritenere opportuno o utile segnalare eventuali ristampe o nuove edizioni: in questo caso l'indicazione va data con l'anno e in apice il numero di edizione o ristampa e l'anno della prima edizione si dà tra parentesi tonde.

N. Abbagnano, *Storia della filosofia* (1946-50), Torino 1954³, 3. Voll.

Se la data di pubblicazione non c'è, si usa l'abbreviazione «s.d.» (senza data).

A. Solerti, *La vita di Dante*, Milano s.d.

Per ricapitolare:

Autore, *Titolo*, a cura di eventuale Curatore, eventuale volume o tomo a parte, Luogo di pubblicazione, Casa editrice (facoltativo), Anno, pagina o pagine.

4.3 Citare i PERIODICI, RIVISTE, ANNALI, QUOTIDIANI

Il titolo dell'articolo citato va in corsivo. Il nome della rivista da cui è tratto va tra virgolette.

K. Riezler, *Political Decisions in Modern Society*, in «Ethics», LXIV, parte II, pp. 1-55.

4.4 Citare ATTI DI CONVEGNI, CATALOGHI ECC.

Gli atti di convegni sono considerati opere collettive, con l'indicazione del curatore (se nominato nel frontespizio). Generalmente la regola da seguire è la seguente:

Titolo dell'argomento: in corsivo Atti ecc: in tondo, preceduti da virgola

Se manca il titolo dell'argomento che precedete "Atti", oppure il titolo citato non è quello del convegno, gli Atti stessi vanno in corsivo.

Nello stesso modo si procede per i cataloghi delle mostre segnalando per essi, ove possibile, oltre ai dati propriamente bibliografici anche il luogo o i luoghi in cui le mostre si sono tenute.

Poliziano e il suo tempo, Atti del IV Convegno internazionale di studi sul rinascimento, Firenze 1957.

E. Gilson, *Poésie et théologie dans la «Divine Comédie»*, in *Atti del Congresso internazionale di studi danteschi*, Firenze 1965, pp. 197-223.

Si veda il catalogo della mostra *Le cavalier Bleu*, Berna 1986, a cura di H.C. von Tavel, Berna 21 novembre 1986 - 21 febbraio 1987.

5. La bibliografia

Generalmente valgono le seguenti regole:

Prima il cognome dell'autore per esteso (e in MAIUSCOLETTO, per chi lo preferisce), nome puntato.

Si prosegue per ordine alfabetico. Se per un autore ci sono più titoli, si procede sempre in ordine cronologico di pubblicazione.

CALVINO I., *Fiabe italiane*, Torino 1956.

GARDNER E.-RAMSEY E., *A Handbook of Children's Literature*, Chicago 1927.

6. Nota del curatore e del traduttore

Spesso all'interno di un testo tradotto, per esempio, è necessario inserire una nota che spieghi una certa parola al lettore non esperto di cose della lingua d'origine. Per questo, in fondo alla nota si inseriscono le parentesi tonde (N.d.T.) per la nota del traduttore e (N.d.C.) per la nota¹ del curatore.

¹ Ricordarsi che la parentesi va fuori dal punto finale. (N.d.C.)

ESERCIZI

1.Osservate con attenzione la seguente bibliografia: chi l'ha scritta non ha seguito un criterio uniforme oppure è stato poco attento così che la bibliografia risulta poco curata. ALT!!! Prima di partire con penna o colori, leggete tutto con attenzione e valutate come è meglio intervenire! Decidete i criteri da seguire e indicate le correzioni che apportereste.

*****Opere specificamente dedicate a Carlo Collodi e a *Le avventure di Pinocchio* *****

- AA.VV., *Omaggio a Pinocchio*, Quaderni della Fondazione Nazionale «C.Collodi», n. 1, 1967, Pescia.
AA.VV., *Contributo ad una bibliografia collodiana*, a cura della sezione di letteratura per l'infanzia e la gioventù del Centro Didattico Nazionale di studi e documentazione, Firenze, 1954
Bargellini P., *Tre toscani*, Firenze 1952, Vallecchi.
Bargellini P., *La verità di Pinocchio*, Brescia, Morcelliana, 1942
Bertarelli F., *Umanità di Pinocchio*, Pisa 1953.
Compagnone Luigi, *Commento alla vita di Pinocchio*, Napoli, Marotta, 1966.
Compagnone Luigi, *La vita nova di Pinocchio*, Firenze, Vallecchi.
JERVIS G., prefazione a *Le avventure di Pinocchio*, Torino, Einaudi, 1968.
MARCHETTI I., *Collodi*, Firenze, Le Monnier, 1954.
MARCHETTI I., *Spigolature collodiane*, Firenze, 1958.
Morganti T., *Carlo Collodi*, Firenze, Marzocco, 1952.
Pancrazi P. *Tutto Collodi*, Le Monnier, Firenze, 1948.
Pancrazi P., *Venti uomini, un satiro, un burattino*, Firenze, Vallecchi, 1923.
Savinio A., *Narrate, uomini, la vostra storia*, Milano, Bompiani, 1942.
Volpicelli L., *La verità su «Pinocchio» e saggio su Cuore*, Roma, Armando 1971.

2.Vi verranno forniti alcuni libri che occorre inserire nella bibliografia della vostra tesi. Ricercate i dati utili, stabilite il criterio da seguire e scrivete quindi la bibliografia.